

# CHASE THE SUN

ovvero  
il diario  
di una  
festa



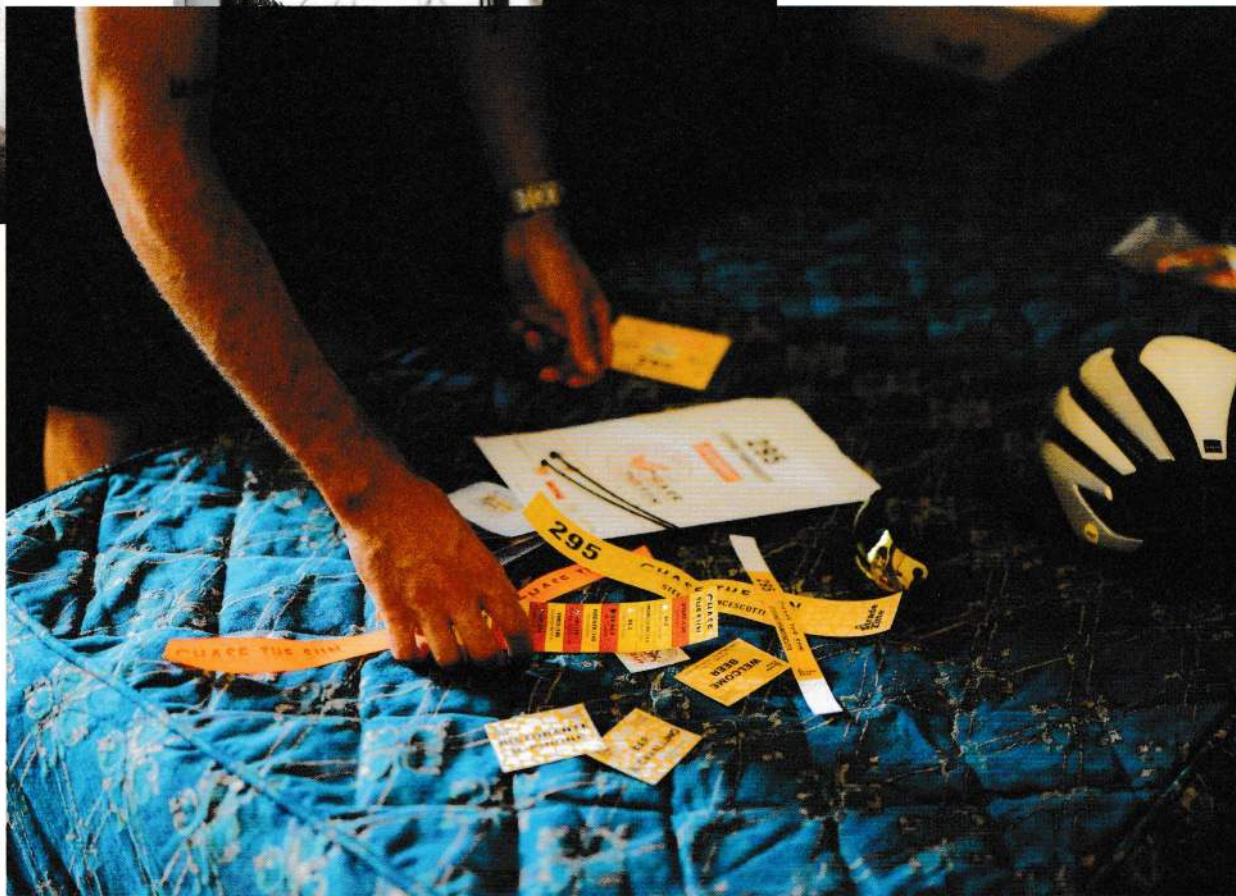


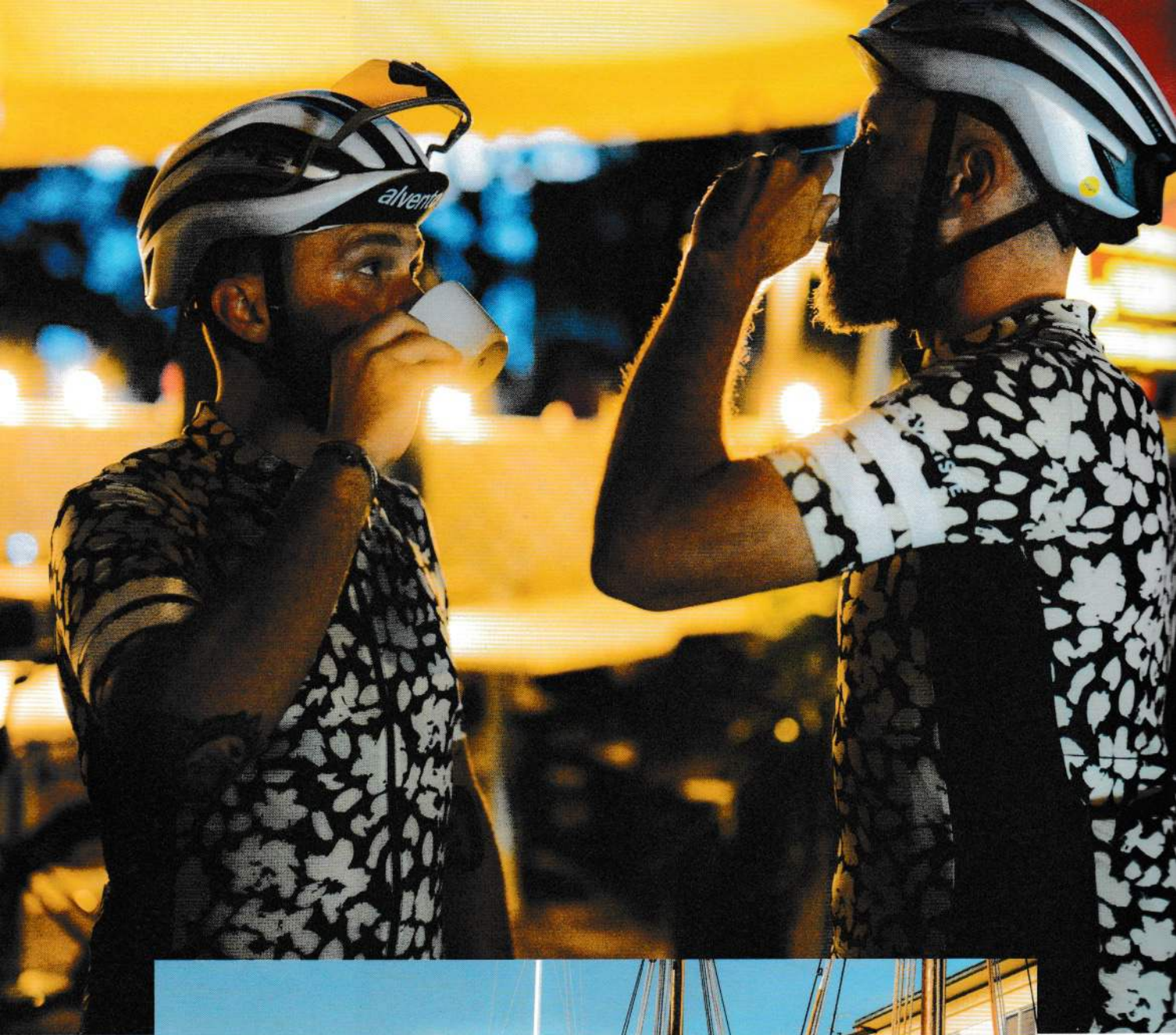
testo — Stefano Francescutti  
foto — Chiara Redaschi  
starring — Davide Caccia, Matteo Sero

In un'epoca dove quasi più nessuno si sposa e di conseguenza di addii al celibato in stile *Una notte da leoni* non se ne vedono molti, non ci rimangono che i compleanni come scusante per radunarci con gli amici e assentarci (giustificatamente) per qualche giorno. A patto che le ricorrenze siano quelle importanti e, solitamente, combacino con la cifra tonda. Fortunatamente i quarant'anni del Serone hanno tutte le carte in regola per essere la motivazione di un bel giretto.

Vercelli,  
17 marzo.  
Ore 14.14.







← La partenza a  
da Cesenatico.

Prendi il sabato più lungo dell'anno, quello vicino al solstizio d'estate, parti all'alba dall'Adriatico e arrivi al tramonto sul Tirreno. Colleghi i due mari, attraversando l'Italia in orizzontale: inseguendo, appunto, il sole. Inghilterra, Scozia, Irlanda del Nord e Italia, sono queste le uniche *location* dove si svolge la Chase the Sun e, tutte e quattro, hanno due minimi comuni denominatori: si può vedere il sole sorgere a Est da un mare e tramontare a Ovest in un altro, e i due luoghi sono posti a una distanza tale da poter essere percorsa in questo lasso di tempo. Il che si traduce in tracce poco al di sotto dei trecento chilometri, con dislivelli intorno ai tremila metri. Ok, faccio che creare direttamente il gruppo whatsapp con Caccino e il Serone.

La partenza intelligente ci ha fatto raggiungere Cesenatico senza intoppi. Tutto avremmo pensato tranne di trovare un'afa peggiore di quella lasciata a casa, considerando che siamo del Novarese, terra di risaie, zanzare e umidità al 99%. Per fortuna al minuto zero e dieci secondi del briefing, quindi dopo il classico *benvenuti e grazie di essere qui*, un temporale ha aperto in due il cielo romagnolo. Presentazione posticipata, temperatura giù di qualche grado e via col primo giro di birre in attesa di ricominciare. I volti dei partecipanti, italiani e stranieri, con un rapporto di cinquanta e cinquanta, hanno un sottile filo che li lega. Lo sguardo è esattamente quello di chi ha voglia di godersela e, anche chi solitamente usa il misuratore di potenza, son sicuro che per l'occasione l'ha lasciato in qualche cassetto a casa. *It's a ride, not a race.*

Vercelli,  
17 marzo.  
Ore 18.20.

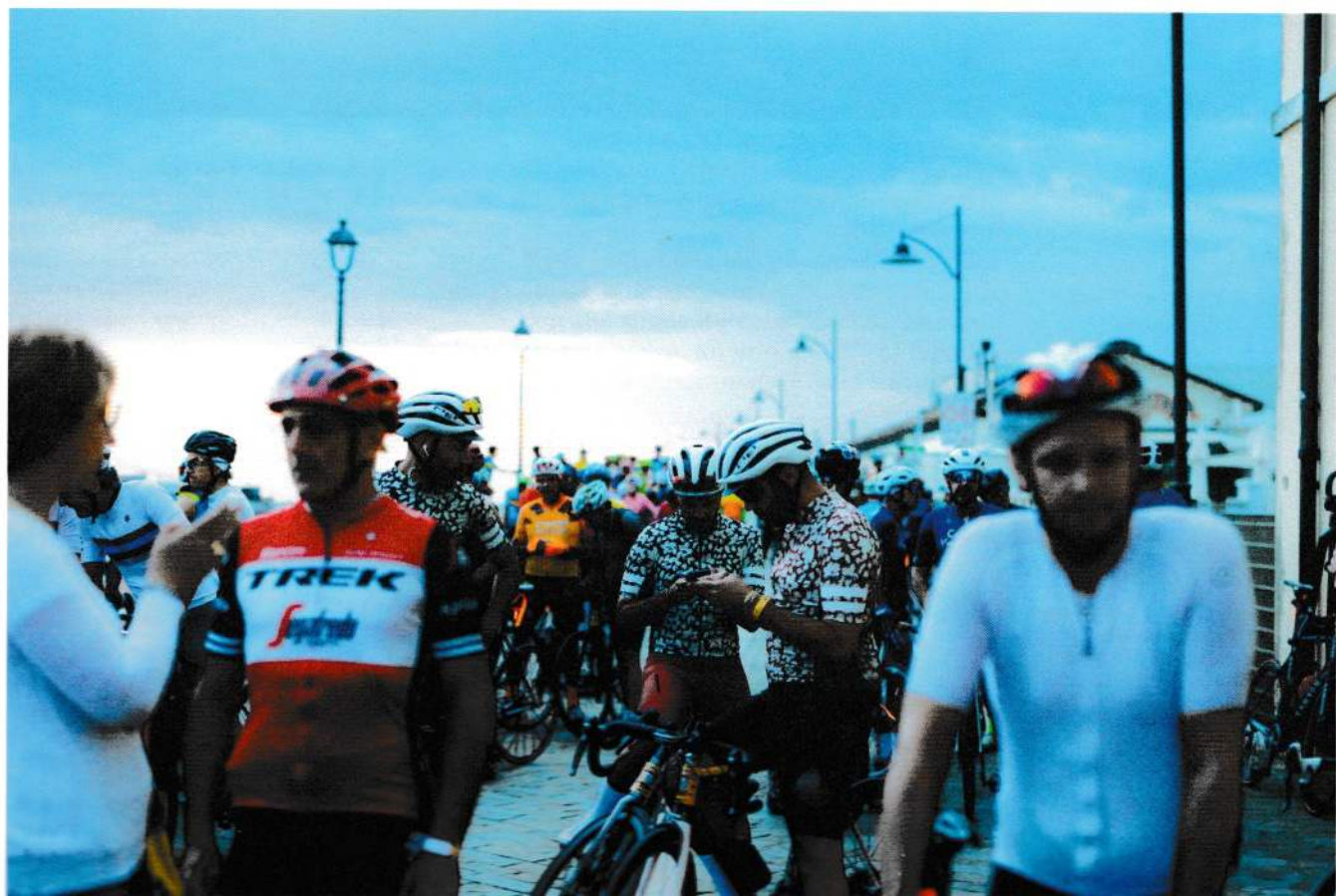
Cesenatico,  
23 giugno.  
Ore 18.12.

La riviera romagnola è famosa per parecchie motivazioni. L'ospitalità, le lunghe spiagge, *i vitelloni*, la piadina – più spessa verso Nord e più sottile verso Sud – e... per le notti brave. La *cassa dritta* della discoteca a pochi metri dell'hotel è una sorta di *canto del gallo* che non ci abbandona per tutto il momento della vestizione, facendoci storcere anche il naso: nel nostro immaginario c'era un'alba silenziosa con le onde pronte a coccolarci con lo sciabordio sulla battigia.

Tutto tace. Anche l'ultimo locale ha spento la musica e l'atmosfera è cambiata in un battere di ciglia. Caffè sì, brioche no: è davvero troppo presto perché lo stomaco abbia voglia di contenere qualcosa di solido. Ognuno dei partecipanti si muove cercando di non disturbare. Le azioni, ormai frenetiche perché manca veramente poco al via, vengono svolte con una pacatezza mai vista: siamo in trecento ma il baccano provocato è quello di una decina di persone, non di più. Tra di noi ci si scambia poche parole perché, come dire, non ci sentiamo in *comfort zone*. Tutti e tre siamo maggiormente inclini a vivere questi momenti della giornata a causa di una serata che si è prolungata più del dovuto, piuttosto che per una sveglia presto. Il *rincozionimento* è palpabile.

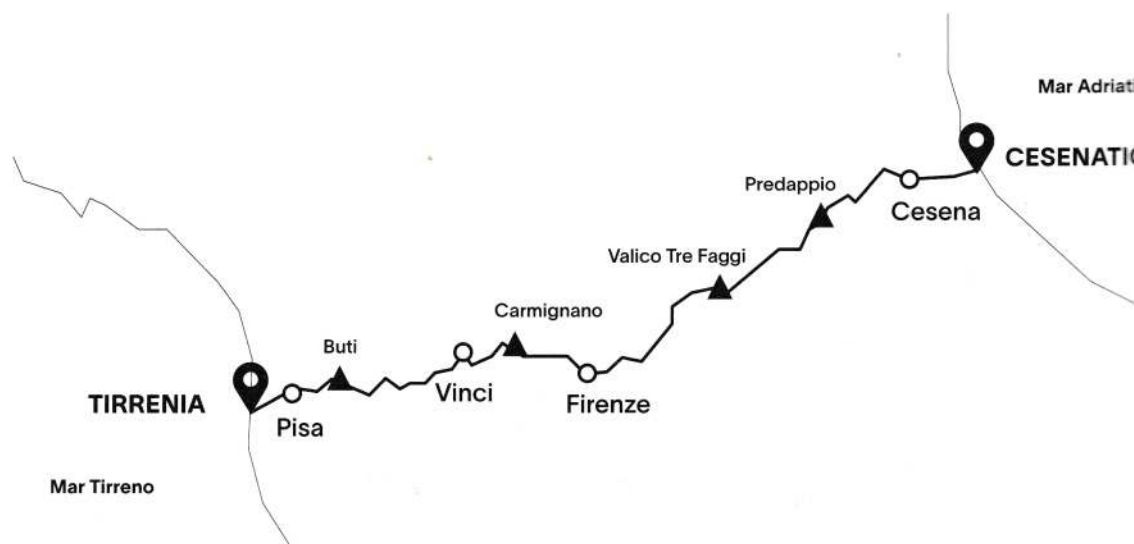
Cesenatico,  
24 giugno.  
Ore 04.15.

Cesenatico,  
24 giugno.  
Ore 05.00.





↑ Abbiamo caricato la traccia della Chase the Sun 2023 sul nostro account komoot. Inquadra il QR code per visualizzarla



di giornata, poco dopo  
l'alba. Il gruppo ancora  
compatto si lascia  
alle spalle la Rocca  
di Meldola.

Io penso che ovunque tu sia, in ogni posto del mondo, a qualunque latitudine e a qualunque longitudine, non potrai mai, e dico mai, non rimanere affascinato dall'alba. Mi basta guardare intorno per capire che non sono l'unico a provare questa sensazione. Anche Caccino, per dire, che solitamente non è troppo attento all'etichetta e sarebbe capace di uscirsene con una delle sue anche nel bel mezzo di un'omelia, è silenzioso e concentrato. L'alba è sacra, non c'è granché altro da aggiungere. Si parte.

Trentotto e trecento. Dopo un'ora abbiamo percorso già trentotto chilometri e trecento metri e, considerando la partenza sul canale con i primi chilometri cittadini, direi che non ci siamo risparmiati. Com'era la storia? *It's a ride, not a race*. Ecco, una bella fava. Non c'è pettorale, non ci sarà vincitore o vinto, ma quando ti trovi in gruppo non puoi fare a meno di menare, complice anche un bel venticello di levante a spingerci. Bene così: la prima parte, quella pianeggiante, se ne è andata. Ora si inizia a giocare.

Casalpusterlengo, Borgomanero, Chiavari e potrei andare avanti all'infinito. Ci sono un sacco di nomi bizzarri di città e paesi. La prima volta che li senti rimani stranito, poi diventa la normalità e non ci fai nemmeno più caso. Capita anche con i cognomi, a pensarci bene. È strano però, perché questo, al contrario di tutti gli altri, ha un nome romantico: Premilcuore non fa ridere, ma fa sorridere. Siamo all'incirca a metà della salita più lunga di giornata e il paesaggio è meraviglioso. Mai e poi mai avremmo pensato di trovare una strada tanto bella all'interno di un bosco così fitto. Sì, l'asfalto non è dei migliori, ma sarà differente il prossimo anno quando il Tour de France passerà proprio di qua e come sempre assisteremo al miracolo dell'*asfaltatura per l'occasione*: questa strada da un groviera si trasformerà in un tavolo da biliardo.

Cesenatico,  
24 giugno.  
Ore 05.27.

Meldola,  
24 giugno.  
Ore 06.27

Premilcuore,  
24 giugno.  
Ore 08.12.

*Sandwich with ham, cheese or the typical one?* E ovviamente tutti gli stranieri optano per the *typical one*. Che, qua, si traduce in finocchiona. Si sente che il Bar Cavallino è uno di quei posti giusti, punk ma al contempo raffinato. Fa strano cibarsi così a quest'ora: normalmente sarebbe il momento di cappuccio e brioche, ma oggi andiamo di *panno*. Io, l'unico con lo stomaco delicato, scelgo il crudo, il Serone e Caccino seguono gli stranieri: finocchiona.

«Anche a voi sembra di essere in sella da un'eternità?» Sarà il sole che, in questo periodo dell'anno, si alza velocemente o forse è semplicemente il fatto che siamo svegli già da oltre sei ore, ma a tutti e tre sembra di aver già vissuto una giornata intera. Non mi stupirei se, guardando l'orologio, scopriessi che è già pomeriggio inoltrato. E invece no.

Così poco traffico, qua, non l'ho mai trovato. È vero che è quasi ora di pranzo, ma non può essere questa la motivazione. Pedalare sul Lungarno praticamente in mezzo alla strada penso che sia un evento più unico che raro. Non siamo gli unici a essere straniti, in effetti. C'è addirittura chi si ferma sulla linea bianca che divide le due corsie e, senza fretta, si spara un selfie con alle spalle il Ponte Vecchio. Nemmeno un clacson, un urlo, nulla. «*O bimbiiii, oggi l'è San Giovanni! L'è festa patronale!*».

Non siamo tre mattinieri, normalmente questo sarebbe il momento in cui ci si incontra il sabato per iniziare il lungo. Invece abbiamo sulle gambe già centoquarantacinque chilometri. Praticamente la nostra giornata potrebbe finire qua, invece siamo solo a metà strada. E il sole inizia a scottare.

San Godenzo,  
24 giugno.  
Ore 09.20

Rufina,  
24 giugno.  
Ore 10.24

Firenze,  
24 giugno.  
Ore 11.20.

Firenze,  
24 giugno.  
Ore 11.30.



# BAR CAVALLINO

BAR - PANINI

BAR  
PANINI

APERTO



↑ Primo checkpoint  
al Bar Cavallino  
del Valico Tre Faggi,  
tra Emilia e Toscana.





Il Serone si sarà già calato una decina di pastiglioni di magnesio, potassio e maltodestrine. Ogni venti minuti, poi, si mangia qualcosa: una barretta, un frutto, anche un pezzo di cartone potrebbe andare bene. Oggi è una giornata da diecimila calorie, ma se va avanti così ho come idea che arriverà al suo quarantesimo compleanno ingrassato di un chiletto.

Per me una fetta di pizza, mentre Caccia e il Serone vanno di pasta al ragù. Speriamo che questa seconda vera sosta, non di quelle rapide giusto per riempire la borraccia o scattare una foto, ci faccia riprendere un po' perché il caldo inizia a farsi davvero sentire. Finché siamo in pianura tutto sommato si sta anche bene, ma appena c'è anche solo un cavalcavia, la situazione si fa davvero tosta. Gelato, caffè, timbro al checkpoint e tra pochi minuti si riparte. Mancano poco più di cento chilometri e il vento, fortunatamente, continua ad aiutarci.

Bar Leonardo, agenzia immobiliare Leonardo, b&b La Camera di Leonardo, negozio di souvenir La Bottega del Genio. Non rimaniamo di certo colpiti dal fatto che tutto, qua, parli di Leonardo da Vinci. Decidiamo di prendercela comoda, fare una piccola deviazione sul tracciato e visitare il borgo: d'altra parte *it's a ride, not a race*.

Signa,  
24 giugno.  
Ore 12.52

Il Pinone,  
24 giugno.  
Ore 14.15

Vinci,  
24 giugno.  
Ore 14.35.

La lievitazione della pizza è una cosa importante, forse la più importante. Certe volte, dopo aver mangiato ti senti leggero, altre percepisci che qualcosa dentro lo stomaco inizia a borbottare e gonfiarsi. Solitamente questa sensazione è accompagnata dalla peggiore delle arsurre, ed è proprio ciò che provo da qualche minuto. Gli oltre trentacinque gradi non aiutano affatto e così è iniziata la caccia alla fontanella: a ogni incrocio muoviamo la testa a destra e sinistra per scovarne una. Monitoriamo attentamente anche piazzette e chiese, ma niente. Di cimiteri con rubinetto di acqua annesso, un salvavita in queste situazioni, nemmeno a parlarne: *in questo tratto di strada evidentemente non muore nessuno*, ci diciamo ridendo. Son passati oltre venti minuti che, in queste circostanze, sembrano un'eternità. Finalmente plachiamo la sete e il Serone, ovviamente, mangia una barretta, mezzora dopo l'etto e mezzo di pasta al ragù. Mi sa che la proiezione del chilo in più è stata anche sottostimata.

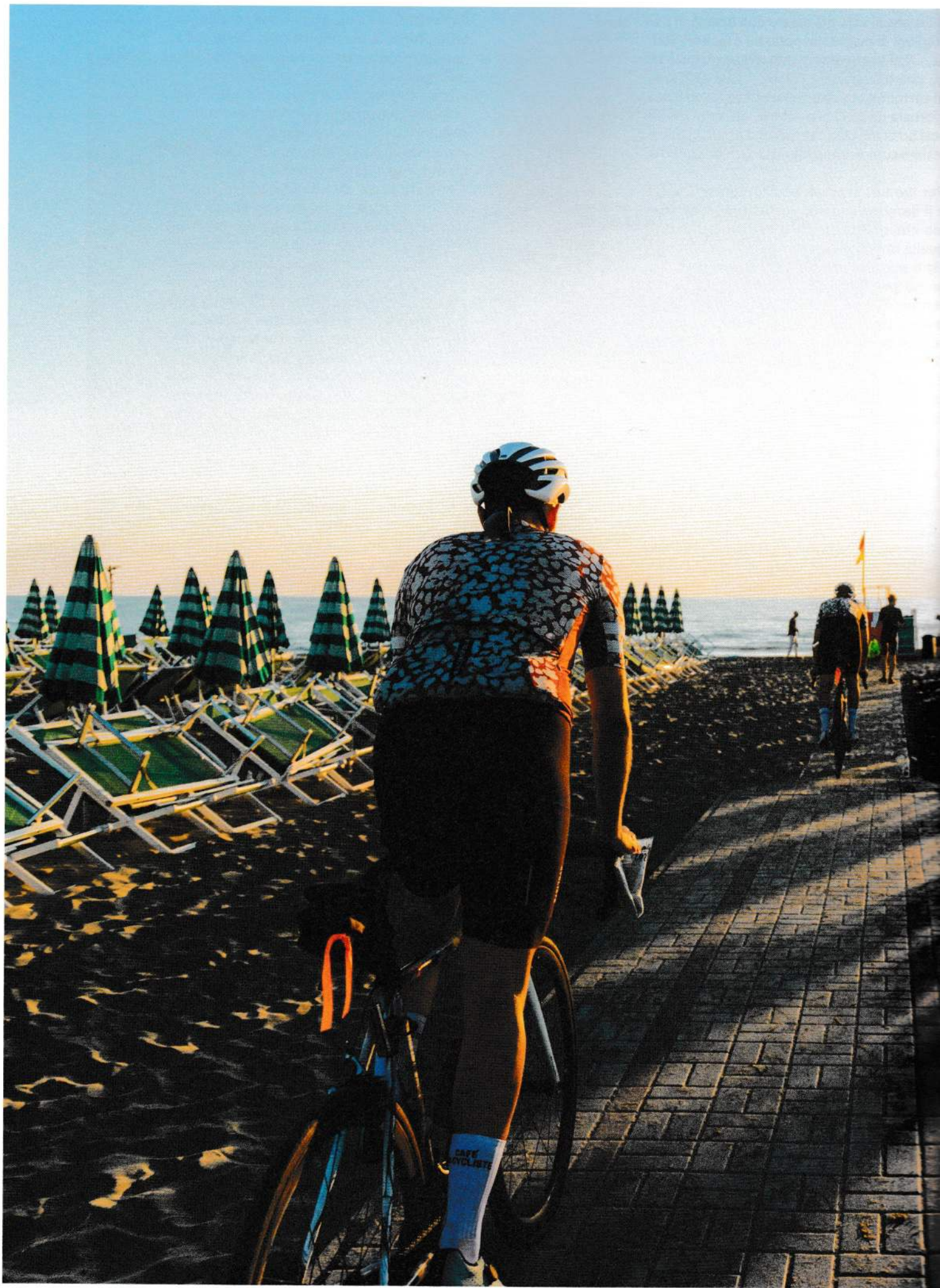
Siamo in ballo da oltre dieci ore, tra soste e pedalate, ma ci rendiamo conto solo adesso che è da un sacco di tempo che pedaliamo da soli. La situazione è diventata davvero intima, d'altra parte cosa ci si poteva aspettare: siamo circa trecento ciclisti spalmati su un percorso lunghissimo. Un po' le endorfine, un po' l'euforia generale, un po' il sole che cuoce le nostre teste nonostante la fortunata scelta di caschi bianchi, iniziamo a vaneggiare immaginando le sensazioni che proveremo al primo tuffo in acqua dopo l'arrivo. Quattro orette e dovremmo esserci.

Cerreto  
Guidi,  
24 giugno.  
Ore 14.50.

Cascine  
di Buti,  
24 giugno.  
Ore 16.

← A sinistra  
l'acquedotto Mediceo  
di Pisa. Qui sotto,  
la discesa dal Colle  
di Calci verso Pisa  
(anche a pagina 87).





← L'arrivo a Tirrenia,  
giusto in tempo  
per godersi il tramonto.



Quindici, tredici, otto, quindici, diciassette, dodici percento, spiana cento metri, poi via di nuovo, dodici, dieci, tredici percento. È il primo momento in cui tutti e tre, insieme, apriamo completamente la maglietta. Evidentemente ieri, durante il briefing, non ero stato così attento, perché mai e poi mai avrei immaginato una salita di otto chilometri con queste pendenze dopo duecentotrenta chilometri. Caccino arranca, io sopravvivo, il Serone ha riempito così tanto la gamba che sembra pedalare in pianura.

Discesa  
da Colle  
di Calci,  
24 giugno.  
Ore 18.01

È la dodicesima volta che ci fermiamo e abbiamo percorso solo due dei dieci chilometri di discesa. Un tornante dietro l'altro, Pisa proprio qua sotto, più in là l'Arno che finisce nel Tirreno e Livorno poco lontano. Le Alpi Apuane a destra, la Maremma a sinistra: siamo imbambolati davanti a questa vista meravigliosa. Che figata.

Colle  
di Calci,  
24 giugno.  
Ore 17.20.

«No Caccia, no! La foto mentre sorreggi la torre di Pisa no. Noi ce ne andiamo. Ciao».

Pisa, 24 giugno.  
Ore 18.48.

Se c'è una cosa che mi dà decisamente fastidio è la sabbia, si intrufola davvero dappertutto. Dopo che ti sei lanciato in acqua, hai camminato sulla spiaggia e devi rimetterti le calze e le scarpe, è davvero insopportabile. Incredibilmente però, oggi non è così. Il momento è così perfetto, con il sole là in fondo che va piano piano ad adagiarsi sull'orizzonte, che non c'è nulla che possa rovinarlo. Nemmeno la sabbia nel bib. Nemmeno la sabbia nei piedi. Nemmeno la sabbia sulla catena della bici. Nemmeno la sabbia che graffia le lenti degli occhiali nuovi di pacca. «No, gli occhiali nuovi no! Cazzo!».

Tirrenia,  
24 giugno.  
Ore 20.17.

Braccia ustionate, collo ustionato, gambe ustionate. Pancia bianca da far schifo, piedi quasi fosforescenti tanto che sono pallidi. Abbiamo appena finito di cenare e stiamo dirigendoci verso un locale qualunque dove poterci fare un paio di gin tonic. La stanchezza è quasi svanita, a guardarci in faccia sembriamo anche meno disfatti di quanto non fossimo stamattina al risveglio. L'idea è quella di non fare tardissimo e domani goderci almeno una mezza giornata di spiaggia.

Tirrenia,  
24 giugno.  
Ore 22.58.

Lo sguardo è quello compiaciuto di chi ha saputo contenersi e non si è lasciato travolgere dagli eventi e dalla voglia di rilassarsi dopo la lunga pedalata.

Tirrenia,  
25 giugno.  
Ore 09.44.

«Spiaggia?».

«No io no, a me dà troppo fastidio la sabbia, lo sapete. Sgambatina?».

«Cinquanta chilometri, non di più, poi doccia e ce ne andiamo. Partenza intelligente, no?».

«Perfetto, così arriviamo belli rilassati per la cena di stasera. Oh, a mezzanotte ne faccio quaranta!».

Esprimi un desiderio. Ora soffia sulla candela. Tanti auguri Serone, passano gli anni, ma rimani sempre il king delle volate al casinetto. Non cambiare mai.

Guastalla,  
26 giugno.  
Ore 00.00.

Bikepacking estremi, privazione del sonno, tende, fornelli, lande desolate. Un letto su cui dormire? Guai, non sia mai: d'obbligo tenda e materassino, poco importa se a lato tangenziale di una bellissima città con in centro un ostello da venti euro a notte. Asfalto? Sacrilegio! Il gravel come minimo, meglio con qualche singletrack, alcuni momenti di *portage* e su pietre che sembrano scogli. Non parliamo poi del clima: o - 40° o + 50°, tutto ciò che è nel mezzo è da sfigati. Qualunque tipo di comodità assolutamente bannata e anche la compagnia di altri esseri umani, spesso, mal digerita. Mi guardo intorno, leggo, ascolto: senza questi elementi sembra quasi non valga più la pena montare in sella. Invece, credetemi, certe volte basta solamente una buona compagnia, un percorso affascinante, un'organizzazione che ti accoglie, ti prepara il cibo lungo il percorso, ti coccola in ogni maniera e, in questo caso, addirittura ti porta i bagagli dalla partenza all'arrivo. Di sicuro qualcuno storcerà il naso: *siete dei fighetti*, penserà. Be', per noi questo weekend rimarrà nella memoria. Ne sono certo. Così come le due ore di coda che stiamo vivendo in questa maledetta tangenziale, nonostante quella che credevamo fosse l'ennesima partenza intelligente.

Milano,  
26 giugno.  
Ore 17.21